



## Come è andata quest'anno?

Siamo alla fine dell'anno sociale, e ogni fine anno invita sempre a interrogarsi, a chiedersi come è andato questo anno, cosa abbiamo fatto e cosa abbiamo imparato dalle cose che sono accadute e che ci hanno colpito.

È chiaro che un bilancio simile deve essere fatto da ognuno di noi, perché ognuno ha una sua esperienza, ha vissuto in questo anno momenti diversi di fatica o di speranza.

Io mi limito quindi a chiedermi quali sono i criteri coi quali una comunità dovrebbe a mio parere confrontarsi per fare questo lavoro necessario di verifica che aiuti anche a guardare in prospettiva il cammino che ci attende.

Mi faccio aiutare dal Papa che nel suo discorso di Monza ci ha dato alcune indicazioni preziose che dobbiamo tenere ben presenti nel cammino.

La prima parola che ci ha lasciato è l'invito a conservare la memoria di quello che ci ha preceduto, a vedere nella storia che ci è stata consegnata un dono grande di cui essere grati. Davvero pensiamo a tutte le persone, frati e laici che hanno costruito la nostra comunità che l'hanno gradatamente arricchita di prospettive nuove e intelligenti, che l'hanno resa accogliente e significativa per le persone del nostro territorio.

La gratitudine per tutto questo lavoro, per tutta questa passione non può che essere immensa e d'altra parte non può che suscitare in noi il desiderio di raccogliere con gioia e coraggio questa storia e di offrire il nostro contributo perché possa continuare.

Custodire la memoria non può significare però conservare tutto com'è, non può significare neppure chiudersi nella nostalgia di tempi che furono; nostalgia pericolosa perché può portare così facilmente al giudizio o allo scoraggiamento. Custodire la memoria vuol dire raccogliere la positività, lo slancio di chi ci ha preceduti e continuare sulla traccia del cammino che ci è stato lasciato sapendo interpretare la situazione nella quale il Signore ci chiede di vivere oggi.

La memoria ci richiama soprattutto al fondamento del nostro agire, alla sua motivazione di fondo: davvero quello che facciamo è in nome di Cristo, è segnato dal desiderio di essere fedeli a lui e di testimoniare con fedeltà nel mondo?

La seconda parola è una parola difficile oggi: appartenenza. Oggi siamo nel tempo delle appartenenze deboli, dei legami molteplici e differenziati e questo non può non influire anche sul nostro atteggiamento nei confronti della comunità.

La stessa dispersione che viviamo favorisce senza dubbio un modo nuovo di vivere e di concepire l'appartenenza alla Chiesa, alla comunità del Signore.

Eppure questa parola è inevitabile, senza rinnovare una appartenenza rischiamo di vivere un cristianesimo in fondo individualistico dove magari viviamo momenti di grande emozione nel trovarci insieme a Monza o a San Siro col Papa ma dove questa emozione non lascia grandi tracce nella vita.

Oggi ci è forse richiesta più una appartenenza del cuore, un sentirci in sintonia col cammino della comunità, un sentirci coinvolti dentro un compito comune, quello di testimoniare il Signore. E se questo compito ognuno lo realizzerà, come è giusto, nei vari e diversi ambiti della vita sentirà sempre di vivere e di essere portatore di



una comunione che viene prima di lui che gli è stata donata e che lui è chiamato a offrire a tutti.

La terza parola che il Papa ci ha lasciato è la speranza fondata sull'agire di Dio che rende possibile anche quanto noi potremmo ritenere impossibile.

Una parola detta chiaramente contro ogni scoraggiamento, contro ogni rassegnazione, un invito ad accettare con coraggio e creatività le sfide che la vita di oggi ci propone.

Quali sono queste sfide? Beh, il discorso potrebbe diventare troppo lungo ma almeno due le vorrei indicare: l'iniziazione cristiana e l'accoglienza nei confronti dei migranti.

Sono molto contento del fatto che nella nostra comunità ci sia una bella attenzione a queste realtà attraverso i percorsi catechistici, la realtà dell'Oratorio, dell'Aurora e le esperienze di condivisione che sono nate anche di recente (ricordo la scuola di italiano per immigrati partita di recente).

Che queste realtà siano il segno di un nostro impegno che deve allargarsi e continuare e per il quale chiediamo l'aiuto del Signore.

*fr. Luigi*